



10.03.2025

Stampa questo articolo

## I Ctu precipitano a quota 54mila In arrivo la revisione delle tariffe

Il Sole 24 Ore

Giustizia. Con il passaggio all'Albo unico telematico persi oltre due terzi dei consulenti tecnici d'ufficio Entro marzo la fine dei lavori della commissione incaricata di aggiornare i compensi fermi da 23 anni

A distanza di un anno dal primo popolamento, sono 54.249 i consulenti tecnici d'ufficio (Ctu) e 9.622 i periti iscritti (al 7 marzo) al nuovo Albo unico telematico. Nei fatti, la platea da cui i magistrati possono attingere gli esperti per chiarire gli aspetti tecnici dei giudizi si è ridotta di due terzi rispetto agli oltre 183mila Ctu e periti censiti nel 2023 nei vecchi albi analogici tenuti presso i singoli tribunali.

Il calo è avvenuto proprio nel passaggio dagli elenchi cartacei alla piattaforma centralizzata digitale, prescritto dalla riforma Cartabia, che ha imposto anche ai vecchi Ctu di attivarsi e re-isciversi all'Albo unico (la prima scadenza era fissata al 4 marzo 2024), senza travasi automatici. Evidentemente molti hanno preferito abbandonare questa attività. Una scelta su cui ha senz'altro pesato il nodo dei compensi, fermi da 23 anni, ma che ora sono vicini a una revisione.

### Le ragioni del calo

Nell'Albo telematico le rappresentanze di molte professioni sono contenute. Ad esempio sono solo 5.151 in tutta Italia i geometri nell'Albo Ctu, gli psicologi 1.319 e i medici 6.124. Tra le categorie più rappresentate resistono commercialisti ed esperti contabili: 16.638, il 31% degli iscritti all'Albo Ctu.

Del resto, risale al 2002 (decreto 30 maggio del ministero della Giustizia) l'ultimo aggiornamento dei compensi di Ctu e periti: sia quelli (fissi o variabili) collegati all'attività svolta, sia quelli orari (detti "a vacanza"). È infatti rimasta lettera morta la previsione del Testo unico delle spese di giustizia (articolo 54 Dpr 115/2002) che impone un adeguamento triennale in base agli indici Istat dei prezzi al consumo. Così, la tariffa a tempo è ancora oggi pari a 14,68 euro nelle prime due ore e a 8,15 nelle due successive (4,075 l'ora).



**KNOWLEDGE BASE**  
Cerca nell'archivio Iusletter

Potrebbero interessarti anche

10.03.2025

**"Una piattaforma digitale ma con un tocco umano"**

[Leggi tutto]

10.03.2025

**L'anno nero delle tute blu Meccanica accerchiata fra dazi e crisi tedesca**

[Leggi tutto]

10.03.2025

**Imprese a caccia di consulenti esperti in cybersecurity evoluta**

[Leggi tutto]

10.03.2025

**Bollette più alte del 5,9%: 777 euro a famiglia da ottobre a gennaio**

[Leggi tutto]



Differenza, peraltro, appena dichiarata incostituzionale dalla Consulta (sentenza 16/2025).

Per aggiornare gli onorari, il ministero della Giustizia ha istituito a dicembre 2023 una commissione, che dovrebbe concludere i lavori entro fine mese. Sul tavolo non c'è solo l'adeguamento Istat dal 2002, che già vale un aumento di circa il 40 per cento. Molti Ordini hanno chiesto di guardare ai compensi indicati dai decreti parametri, se aggiornati. Ma l'obiettivo è anche il riconoscimento di attività nuove.

Non è solo il fattore economico a far desistere i potenziali consulenti. «Serve una formazione giuridica di base – precisa Giorgio Granello, consigliere di Confassociazioni e membro della commissione di revisione degli onorari – per questo sto lavorando a un accordo tra diversi Ordini per l'aggiornamento comune sugli aspetti giuridici».

### Le richieste dei professionisti

Disomogeneità nelle liquidazioni delle parcelle da un tribunale all'altro e nuove attività sono tra le difficoltà che i commercialisti hanno segnalato alla commissione. «Anche per incarichi identici i compensi sono molto diversi – precisa Giovanna Greco, consigliere del Cndcec con delega alle funzioni giudiziarie e Adr – in alcuni tribunali si applica spesso la norma che dimezza gli importi, in altri quella che li raddoppia, ovvero l'articolo 52 del Testo unico spese di giustizia, uno strumento per riallineare i compensi a valori adeguati, visto il mancato aggiornamento». I commercialisti sono spesso consultati per l'analisi dei rischi crediti, nelle procedure concorsuali, nel controllo di gestione e nella contabilità aziendale. «Ma ci sono tante nuove attività non contemplate nelle tariffe – aggiunge Greco – tra cui la crisi d'impresa, le verifiche sugli adeguati assetti organizzativi e su modelli 231 o procedure di risk assessment e risk management».

Quando manca il riferimento tariffario il giudice ricorre al compenso orario, che dovrebbe essere utilizzata in via residuale. «Le nuove attività per gli ingegneri sono così numerose che ormai il compenso a vacazione non è più un'eccezione», commenta Carla Capiello, consigliere del **Consiglio nazionale ingegneri** con delega all'ingegneria forense. Mancano, ad esempio, tutte le attività relative all'informatica. Ma anche le perizie in tema di acustica o quelle sui sinistri stradali sono molto più complesse di un tempo. «Il compenso liquidato agli ingegneri è spesso quello di 4,075 euro l'ora, indecoroso anche per le responsabilità che si assume il professionista».

Anche per le attività medico-legali «si usa molto il compenso a vacazione di 4,075 euro l'ora, perché le attività nei giudizi per responsabilità medica, oggi numerosi, non sono tipizzate nel tariffario», incalza Alessandro Bonsignore,



presidente dell'Ordine dei medici di Genova e delegato per la Fnomceo ai rapporti con il Ministero. «Abbiamo stimato che la tariffa oraria adeguata sarebbe di 40 euro ed è questa la proposta che abbiamo presentato alla commissione, insieme alla revisione degli importi fissi. Tuttavia, riteniamo che il sistema delle tariffe orarie dovrebbe diventare esclusivo, perché più semplice e chiaro: potrebbe anche facilitare il lavoro degli uffici e accelerare i pagamenti, che in alcuni casi ora arrivano anche dopo anni».

I compensi vanno aggiornati anche perché le norme attuative della riforma Cartabia «hanno regolato in modo puntuale le attività dei Ctu, prevedendo una formazione specifica», spiega il presidente del Consiglio nazionale degli psicologi, David Lazzari: «A fronte di requisiti sempre più stringenti non c'è un riconoscimento economico. Manca persino un adeguamento alla legge dell'equo compenso, il che finisce per squalificare questa attività e allontanare i professionisti». Ma rivedere i compensi non basta: «Spesso i giudici minorili, di fronte a situazioni di disagio che non consentono di pagare i professionisti, si rivolgono ai servizi sanitari: occorre trovare soluzioni per non gravare su queste strutture».

Condividi questo articolo:

